

COMPARATIVA INTEGR8 ANALISI

Su politiche, programmi e sostegni
all'integrazione dei migranti



www.integrateproject.eu

COMPARATIVA INTEGR8 ANALISI

Su politiche, programmi e sostegni
all'integrazione dei migranti



EUROPEAN UNION
Asylum, Migration
and Integration Fund

This project has been funded with support from
the European Commission.

This publication reflects the views only of the author, and
the Commission cannot be held responsible for any use
which may be made of the information contained therein.

HOME/2015/AMIF/AG/INTE/9102



INDICE

1. Integrazione dei migranti nell'Unione europea: politiche e statistiche.....	4
2. Panoramica del contesto nazionale	6
3. Processo di identificazione e selezione utilizzato per individuare i settori chiave per la formazione delle donne migranti al fine di sostenerne l'integrazione sociale e civica	12
4. Coinvolgimento degli stakeholder per facilitare lo scambio di informazioni	13
5. Principali fonti e dati utilizzati per elaborare l'innovativa metodologia INTEGR8.	13
6. INTEGR8 nuove metodologie utilizzate per superare le barriere e promuovere l'integrazione delle donne migranti.....	14
7. Criteri utilizzati per valutare la nuova metodologia e la sua applicazione	15
8. Principali risultati della ricerca effettuata a livello locale all'inizio del progetto ...	15
GLI INSEGNAMENTI TRATTI DAL PROGETTO	17
SUGGERIMENTI.....	18



1. Integrazione dei migranti nell'Unione europea: politiche e statistiche

Le politiche di integrazione degli immigrati sono di competenza nazionale

Dalla firma del trattato di Lisbona nel 2007, le istituzioni europee hanno il mandato di “incentivare e sostenere le iniziative degli Stati membri al fine di promuovere l'integrazione dei cittadini di paesi terzi”. Allo stesso modo, dal trattato di Amsterdam del 1999, l'UE ha periodicamente stabilito priorità e obiettivi per guidare le politiche, le proposte legislative e le opportunità di finanziamento. I principi fondamentali comuni del 2004 rappresentano un'altra pietra miliare che ha guidato e continua a guidare la maggior parte delle iniziative dell'UE in materia di integrazione.

Dal piano d'azione del 2016 al trattato di Amsterdam: cronologia di come l'UE ha contribuito all'integrazione dei cittadini di paesi terzi negli ultimi due decenni.

Dal 2016 in poi: l'approccio olistico

Il piano d'azione varato nel giugno del 2016 sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi è l'ultimo documento in cui la Commissione europea stabilisce gli obiettivi. Esso fornisce un quadro completo per sostenere gli sforzi degli Stati membri nello sviluppo e nel rafforzamento delle loro politiche di integrazione e descrive le misure concrete che la Commissione ha intenzione di adottare a tale proposito.

2011-2015: Finanziamenti per l'integrazione

Prima del piano d'azione 2016-2017, le questioni relative all'integrazione dei migranti rientravano nell'Agenda europea per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi, adottata nel luglio 2011. L'agenda, relativa al periodo 2011-2015, è incentrata sull'incremento della partecipazione economica, sociale, culturale e politica dei migranti e sulla lotta alla discriminazione, con particolare attenzione alle situazioni locali. Ha inoltre preso in esame le misure adottate precedentemente e il ruolo dei paesi d'origine nell'integrazione. Le molteplici opportunità di finanziamento disponibili rappresentano un altro importante lascito di questo periodo.

Dal 2005 al 2010: scambio di informazioni

Fino al 2010, l'Agenda Comune per l'Integrazione, presentata dalla Commissione nel 2005, era il documento strategico che forniva il quadro per l'attuazione della politica di integrazione dell'UE. Esso contiene una serie di iniziative e strumenti di aiuto per promuovere l'integrazione e facilitare gli scambi tra gli attori coinvolti.

1999-2004: genesi di una politica comune

A partire dal trattato di Amsterdam, l'integrazione dei migranti provenienti da paesi terzi è stata condizionata per la prima volta dalle politiche comunitarie. Adottato nel 1997, il trattato è entrato in vigore nel 1999. Da allora in poi, l'UE ha potuto adottare misure adeguate per combattere le discriminazioni, incluse quelle basate sulla razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali. L'UE ha deciso inoltre di sviluppare una politica comune in materia di immigrazione, regolata fino al 2004 dal cosiddetto programma di Tampere, in cui gli Stati membri hanno convenuto che l'obiettivo di tale politica dovrebbe essere quello di conferire ai cittadini di paesi terzi pari diritti e doveri dei cittadini dell'UE.

[<https://ec.europa.eu/migrant-integration/the-eu-and-integration/framework>]

Il fenomeno migratorio è diventato uno degli elementi chiave del cambiamento demografico in Europa. Negli ultimi decenni i flussi migratori tra gli Stati membri dell'UE e all'interno e all'esterno di essa hanno avuto un impatto significativo sull'attuale entità della popolazione nella maggior parte degli Stati membri. [<http://>



Il 1° gennaio 2017, la popolazione dei singoli Stati variava dagli 0,4 milioni a Malta agli 82,8 milioni in Germania. Germania, Francia, Regno Unito e Italia rappresentavano insieme più della metà (54,0%) della popolazione totale dell'UE-28.

Nel corso del 2016 la popolazione dell'UE-28 è aumentata di 1,5 milioni di persone. Tale crescita demografica è stata tuttavia disomogenea tra gli Stati membri dell'UE: in totale 18 Stati hanno registrato un aumento delle rispettive popolazioni, mentre nei restanti 10 la popolazione è diminuita. Il Lussemburgo, la Svezia, Malta, l'Irlanda e l'Austria hanno registrato i tassi di crescita demografica più elevati nel 2016, con tassi superiori al 9 per 1.000, superiori al triplo della media UE-28 del 3 per 1.000 (cfr. tabella 2). Tra questi cinque Stati membri dell'UE con i tassi di crescita più elevati, l'espansione demografica più rapida è stata registrata in Lussemburgo, con un aumento del 19,8 per 1.000. I paesi dove si sono registrati i maggiori tassi di decremento relativo sono stati Lituania (-14,2 per 1 000), Lettonia (-9,6) e Croazia (-8,7).

Vedi tabella 1

Tabella 1. Crescita della popolazione

	Total change			Natural change			Net migration and statistical adjustment (*)		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
EU-28 (**)	2,6	3,4	3,0	0,4	-0,2	0,0	2,2	3,6	3,0
Belgium (**)	5,0	6,5	4,8	1,8	1,0	1,2	3,2	5,5	3,6
Bulgaria	-5,0	-6,7	-7,3	-5,7	-5,2	-6,0	-0,3	-0,6	-1,3
Czech Republic	2,5	1,5	2,4	0,4	0,0	0,5	2,1	1,5	1,9
Denmark	5,8	8,4	7,2	1,0	1,0	1,5	4,8	7,4	5,7
Germany (**)	5,3	12,0	7,6	-1,9	-2,3	-1,8	7,2	14,3	9,4
Estonia	-1,9	0,8	-0,2	-1,5	-1,0	-1,0	-0,5	1,8	0,8
Ireland	5,1	7,6	10,6	8,2	7,6	7,1	-3,2	-0,1	3,5
Greece	-5,3	-6,9	-2,5	-2,0	-2,7	-2,4	-4,3	-4,1	0,0
Spain	-1,3	-0,2	1,9	0,7	0,0	0,0	-2,0	-0,2	1,9
France	4,8	4,1	4,0	3,9	3,1	3,0	0,9	1,0	1,0
Croatia	-5,1	-8,2	-8,7	-2,7	-4,0	-3,4	-2,4	-4,3	-5,4
Italy	0,2	-2,1	-1,3	-1,6	-2,7	-2,3	1,8	0,5	1,1
Cyprus	-12,9	1,5	7,6	4,7	3,9	4,7	-17,6	-2,4	2,9
Latvia	-7,7	-8,7	-9,6	-3,4	-3,3	-3,4	-4,3	-5,4	-6,2
Lithuania	-7,6	-11,3	-14,2	-3,4	-3,5	-3,7	-4,2	-7,7	-10,5
Luxembourg (**)	23,9	23,3	19,8	4,0	3,7	3,6	19,9	19,6	16,2
Hungary	-2,2	-2,5	-3,4	-3,3	-4,0	-3,2	1,1	1,5	-0,1
Malta	9,3	11,7	13,8	2,2	2,0	2,6	7,1	9,7	11,2
Netherlands	4,2	4,6	6,0	2,1	1,4	1,4	2,1	3,2	4,6
Austria	8,1	13,2	9,5	0,4	0,2	0,8	7,7	13,0	8,7
Poland	-0,3	-1,0	0,2	0,0	-0,7	-0,2	-0,3	-0,3	0,3
Portugal	-5,0	-3,2	-3,1	-2,2	-2,2	-2,3	-2,9	-1,0	-0,8
Romania	-3,9	-5,6	-6,2	-3,1	-3,2	-3,5	-0,8	-2,3	-2,7
Slovenia	0,9	0,6	0,8	1,1	0,4	0,3	-0,2	0,2	0,5
Slovakia	1,0	0,9	1,7	0,7	0,3	1,0	0,3	0,6	0,7
Finland	3,8	2,8	2,9	0,9	0,5	-0,2	2,8	2,3	3,1
Sweden	10,6	10,6	14,5	2,7	2,4	2,7	7,9	8,1	11,9
United Kingdom	8,1	7,8	6,5	3,2	2,7	2,7	4,9	5,1	3,8
Iceland	10,5	10,4	17,4	7,1	5,9	5,1	3,4	4,5	12,2
Liechtenstein	6,4	6,8	5,1	2,8	1,9	2,9	3,6	4,9	2,3
Norway	11,4	9,2	8,5	3,6	3,5	3,5	7,8	5,7	5,0
Switzerland	12,0	10,8	10,8	2,6	2,3	2,7	9,4	8,5	8,1
Montenegro	0,9	0,2	0,3	2,4	1,7	1,8	-1,5	-1,5	-1,5
The former Yugoslav Republic of Macedonia	1,6	1,0	1,2	1,9	1,3	1,2	-0,2	-0,2	-0,1
Albania	-1,3	-2,2	...	5,2	3,6	...	-6,5	-5,7	...
Serbia (**)	-4,5	-5,4	-5,1	-4,9	-5,4	-5,1	0,3	0,0	0,0
Turkey	13,3	13,4	13,5	12,3	11,8	11,2	1,0	1,6	2,3
Bosnia and Herzegovina (**)	-1,5	...	-1,8	-1,5	...	-1,8	0,0	...	0,0
Kosovo (**)	-8,7	-18,6	...	13,2	9,2	...	-21,8	-27,8	...

(*) The statistical adjustment corresponds to all changes in the population that cannot be classified as births, deaths, immigration and emigration.

(**) Break in series: 2015.

(**) Break in series: 2016.

(*) The 2016 data are estimated and have a higher degree of uncertainty than in previous years. Due to the changes in processing population statistics less data were available for the estimation than usual.

(*) Due to a lack of data on migration, the total change is based exclusively on the natural change.

(*) This designation is without prejudice to positions on status, and is in line with UNSCR 1244/1999 and the ICJ Opinion on the Kosovo declaration of independence.

Source: Eurostat (online data code: demo_gind)



IRLANDA – MEATH PARTNERSHIP

Dati statistici

Sulla base degli ultimi dati, relativi al Censimento 2016, si stima che il numero di immigrati in Irlanda tra aprile 2015 e aprile 2016 sia aumentato di quasi il 15%, passando da 69.300 a 79.300 persone. Fra questi, i cittadini non irlandesi provenienti da paesi terzi rappresentano 31.800 (40,1%) del totale degli immigrati. Dai dati dell'ultimo Censimento pubblicato (2011), emerge che nell'aprile 2011 in Irlanda vivevano 544.357 cittadini non irlandesi, di 199 nazioni diverse, provenienti per lo più da Polonia e Regno Unito. I cittadini non irlandesi erano divisi abbastanza uniformemente per sesso, con 271.864 maschi e 272.493 femmine, e il 60% rientrava nella fascia di età 22 - 44 anni.

Politiche nazionali che hanno contribuito all'integrazione dei migranti

Il 7 febbraio 2017, il Dipartimento della Giustizia e delle Pari opportunità ha pubblicato una strategia di integrazione dei migranti che regolerà l'offerta di servizi rivolti a migranti e rifugiati in Irlanda dal 2017 al 2020. Tale strategia stabilisce gli obiettivi dei dipartimenti governativi che dovranno fornire "informazioni ai migranti nelle diverse lingue, corsi periodici di sensibilizzazione interculturale rivolti a tutto il personale coinvolto, segnaletica negli uffici pubblici per indicare il servizio di interpretariato e precise informazioni su come denunciare comportamenti razzisti da parte del personale o di un altro utente".

CIPRO – CARDET

Dati statistici

Tra il 2002 e il 2017, nell'isola di Cipro sono state registrate 60.568 richieste di asilo (Asylum Service, n.da, Asylum Service, n.db, Drousiotou e Mathioudakis 2016, Drousiotou e Mathioudakis, 2017). A 1.250 persone è stato riconosciuto lo status di rifugiato e 7.718 hanno ottenuto protezione sussidiaria o umanitaria (UNHCR, 2017c). Tra il 1998 e il 2004, inoltre, 454 persone sono state riconosciute come rifugiati dall'UNHCR (Asylum Service, n.da).

Politiche nazionali che contribuiscono all'integrazione dei migranti

A Cipro le politiche e le misure di integrazione sono diventate di dominio pubblico solo nell'ultimo decennio, dopo che sono emerse le esperienze, le difficoltà e le esigenze di rifugiati e migranti. Sebbene al giorno d'oggi sia ormai riconosciuto che la migrazione non è un fenomeno teorico, ma una questione reale, la società cipriota è ancora alla ricerca di un piano d'azione che possa essere efficacemente attuato a beneficio di tutti.

Nel 2010 il governo ha adottato il primo piano d'azione per l'integrazione dei migranti residenti legalmente a Cipro per il periodo 2010-2012. Esso afferma che: "L'integrazione dei migranti e dei loro discendenti è un processo bilaterale di reciproca accettazione, dinamico, continuo e a lungo termine. Esso richiede quindi la partecipazione non solo dei migranti e dei loro discendenti, ma di ogni cittadino. La società ospitante dovrebbe creare opportunità di piena partecipazione economica, sociale, culturale e politica per gli immigrati.

(Comitato speciale di esperti per l'inclusione, 2010).

Al fine di elaborare una politica onnicomprensiva basata su un approccio efficace per l'immigrazione legale di lungo periodo e su una prospettiva che incoraggi il multiculturalismo nella società cipriota, sono state suggerite le seguenti misure:

- **Inclusione e partecipazione dei migranti alla vita sociale e pubblica della comunità cipriota**
- **Riconoscimento dei diritti sociali, economici, politici e culturali e delle esigenze dei cittadini immigrati**
- **Lotta al razzismo e alla discriminazione; elaborazione di strategie e piani d'azione che stabiliscano obiettivi misurabili e sistemi di monitoraggio.**



(Comitato speciale di esperti per l'inclusione, 2010).

Sebbene il suo grado di implementazione non sia stato ufficialmente valutato, una relazione commissionata dall'UNHCR evidenzia che il piano d'azione ha avuto scarsi risultati, poiché non sono state adottate specifiche misure di integrazione a favore dei rifugiati (Officer and Taki, 2013, ECRI, 2016). Questo è stato ribadito nel Rapporto 2016 del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, in seguito alla sua visita a Cipro, sottolineando che il piano d'azione non è stato messo in atto (Muiznieks, 2016). In attesa di piani d'azione governativi per l'integrazione dei migranti, alcune iniziative finanziate dall'UE e promosse da ONG e associazioni di volontariato in materia di integrazione fungono da bussola per la società cipriota, offrendo speranza per il futuro.

PORTOGALLO – ISQ

Dati statistici

Nel 2016 c'erano in totale 397.731 cittadini stranieri registrati come residenti in Portogallo, che rappresentano il 3,9% dell'intera popolazione (10,31 milioni). Nel 2016 sono stati registrati 29.925 immigrati permanenti. Nel decennio attuale, il livello più basso di immigrazione è stato registrato nel 2012, quando solo 14.606 persone hanno fatto ingresso nel paese. Nel 2016 il numero di ingressi è aumentato, ma il saldo migratorio è ancora fortemente negativo, con un totale di 8.348 persone. Dall'inizio di questo decennio, la popolazione straniera residente (immigrata permanente) è in diminuzione. Il punto più basso è stato raggiunto nel 2014. Tuttavia, tra il 2015 e il 2016 si è osservato un aumento dei visti rilasciati e un leggero aumento della popolazione immigrata. Prima della crisi economica globale, nel 2008, la principale causa dell'immigrazione era la ricerca del lavoro. Le cause sono cambiate e oggi riguardano lo studio e il ricongiungimento familiare: queste due componenti rappresentano il 67,8% del totale delle richieste di visto. È aumentato anche il numero di lavoratori autonomi indipendenti (2.528 domande) e l'attività di ricerca accademica (2.816). Inoltre, è stato osservato un aumento degli investimenti delle imprese (19.065) che hanno spinto gli stranieri a entrare in Portogallo. La popolazione immigrata è piuttosto eterogenea. L'età media è compresa tra i 20-49 anni. Considerando la nazionalità, i più giovani sono i rumeni (72,3%), i brasiliani (71,3%), gli angolani (67,2%), i guineani (63,4%) e quelli provenienti da Sao Tomé (62,9%). Considerando l'età, le comunità più giovani (0-19 anni) provengono dalla Cina (24,8), da Sao Tomé (22,3), dalla Guinea (20,6%) e dalla Romania (17,8%). Tra la popolazione immigrata, le comunità con la più alta rappresentanza di bambini tra 0-9 anni sono i cinesi (13%) e i rumeni (8,6%).

Politiche nazionali che contribuiscono all'integrazione dei migranti

I Centri nazionali di sostegno all'integrazione dei migranti operano, dal 2004, in diversi campi dell'integrazione svolgendo un ruolo culturale, organizzativo e legislativo. Tali centri sono situati a Lisbona (centrale), Oporto (settentrionale) e Algarve (meridionale) con l'obiettivo di riunire diversi servizi, istituzioni e uffici governativi. I centri di supporto ospitano numerosi servizi: Servizio stranieri e frontiere (SEF), Sicurezza sociale (SS), Autorità delle condizioni di lavoro (ACT), Anagrafe (CRC), Ministero dell'istruzione (ME), Ministero della sanità (SM). Il CNAIM dispone anche di uffici specializzati che hanno lo scopo di fornire supporto e informazioni in diversi settori: l'Ufficio per il sostegno al ricongiungimento familiare (GARF); l'Ufficio di assistenza legale al migrante (GAJI); l'Ufficio per il sostegno sociale (GAS); l'Ufficio per il sostegno all'accesso alle abitazioni (GAH); il centro per l'Impiego (con due divisioni, una coordinata dalla Rete GIP - Immigrant – Ufficio di inserimento lavorativo - e l'altra specializzata nell'imprenditorialità); l'Ufficio per il sostegno al Consumatore immigrato (GAIC) e l'Ufficio per il sostegno agli studi (GAQ). Tutti gli uffici e gli sportelli lavorano in stretta collaborazione, condividendo uno spazio comune, garantendo servizi, informazione, promozione, consulenza e lo sviluppo di attività di mediazione per risolvere i problemi avanzati dai migranti.

Il CNAI ha introdotto l'uso di mediatori socio-culturali provenienti da vari paesi e in grado di parlare quattordici lingue diverse, affinché i servizi di sostegno siano più accessibili possibile. Il background socio-culturale del mediatore, unito alla sua esperienza di immigrazione e alla conoscenza della lingua, dà un importante valore aggiunto al servizio. L'ACM, in collaborazione con ONG e associazioni, contribuisce al reclutamento dei mediatori. Per quanto riguarda i problemi linguistici, l'ACM ha lanciato il Servizio linguistico telefonico, che



copre più di sessanta lingue, facilita l'accoglienza dei migranti e l'accesso ai servizi fondamentali. Le reti di tutor volontari, tramite il "Programma tutor per i migranti", contribuisce a facilitare la loro integrazione socio-culturale. I volontari li aiutano a orientarsi, coprendo diversi campi che vanno dall'imprenditorialità al tempo libero e alle attività ricreative, e fornendo loro informazioni per risolvere problemi, cercando di promuovere e diffondere le conoscenze. Il programma si basa su una costante e sistematica selezione, sull'analisi, il confronto e la valutazione delle competenze. L'ACM organizza anche corsi di lingua e cultura portoghese, per facilitare l'integrazione e l'inclusione dei migranti nella società e nel mercato del lavoro.

Negli ultimi dieci anni, il governo portoghese ha introdotto il piano strategico per la migrazione (2007-2010 e 2010-2013). Esso si focalizzerà essenzialmente sull'invecchiamento demografico, l'integrazione e la formazione delle comunità di migranti in Portogallo, la mobilità internazionale, la gestione dei talenti e il rimpatrio assistito degli immigrati portoghesi. Il principale obiettivo politico è l'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro; la lotta alla discriminazione, una migliore mobilità dei talenti e delle risorse umane, il decentramento delle politiche e l'accesso alla società civile. È stato inoltre creato un Technical Team of Accompaniment (TTA) rappresentato da vari ministeri a supporto dell'attuazione del Piano Strategico. Negli ultimi due anni il livello locale di integrazione è migliorato, poiché il Portogallo ha coinvolto ventuno comuni finanziati dal Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi (EFITHC), caratterizzato dall'attuazione del piano comunale per l'integrazione degli immigrati.

Per migliorare l'integrazione locale, l'Alto Commissariato per le Migrazioni (ACM) ha creato la rete "Comuni amici degli immigrati e della diversità" con l'obiettivo di conoscere le reali esigenze dei migranti nelle diverse regioni del paese. Tale progetto ha incrementato la cooperazione tra i governi locali, più di un centinaio, e lo stato, monitorando la qualità del servizio.

È importante sottolineare che, dal 2007, il Portogallo è pioniere nell'attuazione del "Piano strategico di inclusione degli immigrati". Il programma è monitorato dal basso, sulla base della collaborazione con le ONG locali, il sistema educativo e sanitario pubblico e l'amministrazione centrale.

ROMANIA – UPIT

Dati statistici

Secondo un comunicato dell'Istituto Nazionale di Statistica dell'agosto 2017: "La Romania continua a essere un paese di emigrazione e tale fenomeno costituisce la seconda causa del suo declino demografico. Il saldo migratorio internazionale nel 2016 è stato negativo, con un numero di migranti superiore a quello degli immigrati di oltre 76.000 persone".

La Romania presenta tuttavia un numero relativamente alto di immigrati, con un andamento crescente. Secondo il "Bollettino statistico sull'immigrazione e l'asilo politico" dell'Ispettorato generale per l'immigrazione, nel primo semestre 2012 sono state presentate 76.881 domande di visto da cittadini non comunitari provenienti da Moldavia, Ucraina, Turchia, Russia, Cina, India, Bielorussia, Egitto, Iran, Libano e altri paesi (-11,05% rispetto al 2011), di cui 74.075 (96,35%) sono state approvate. Le richieste di permesso di soggiorno per motivi di lavoro da parte degli immigrati in Romania sono aumentate del 16,53% nel 2012 rispetto all'anno precedente e il numero di immigrati provenienti dai paesi dell'UE è stato di 42.953. In totale sono risultati 1.617 stranieri senza regolare permesso soggiorno, il 13,99% in meno rispetto al 2011. Contemporaneamente sono stati presi in custodia 322 stranieri (36,44% in più rispetto all'anno precedente). Solo nei primi sei mesi del 2017, 1.437 clandestini provenienti da Iraq, Siria, Pakistan, Afghanistan, Iran, Turchia, India, Kosovo, Bangladesh e Palestina hanno cercato di entrare illegalmente in Romania. A questi si aggiungono gli oltre 700 rifugiati che la Romania ha accolto nell'ambito del contingente dell'UE. In totale, a metà del 2017, più di 2.400 rifugiati - per lo più richiedenti asilo - erano in Romania almeno temporaneamente, il 350% in più delle quote obbligatorie imposte da Bruxelles. La quota assegnata alla Romania è di 4.188 rifugiati (Evenimentul Zilei, 5 settembre 2017). Nel 2017, in Romania c'erano 50.199 immigrati.

Politiche nazionali che contribuiscono all'integrazione dei migranti

La Romania è stata spesso considerata solo uno Stato di transito verso l'Europa occidentale, confrontata con



un numero limitato di immigrati che desideravano stabilirsi nel paese. In seguito alla crisi dei rifugiati del 2015, tuttavia, la questione dell'immigrazione è diventata di interesse pubblico. In questo contesto, il Governo ha approvato la Strategia Nazionale per l'Immigrazione 2015-2018 e il Piano d'Azione, con l'intento di contribuire agli sforzi della comunità internazionale per fornire agli immigrati un adeguato contesto politico e sociale in cui integrarsi. Questi documenti di base sottolineano l'importanza e la necessità di stabilire alcuni sistemi di facilitazione per l'ammissione nelle scuole e nel mercato del lavoro e di sviluppare procedure che accelerino il riconoscimento degli studi e delle competenze. Esse esistono già, ma ci sono ancora alcune problematiche che devono senz'altro essere risolte. La legge nazionale sull'istruzione prevede inoltre pari diritti di accesso al sistema di istruzione in Romania, sia a livello primario che secondario. Di conseguenza, oggi, nelle nostre scuole e università ci sono quasi 7.110 studenti provenienti da paesi terzi.

Le iniziative di integrazione nel nostro paese non si rivolgono esclusivamente alle donne, ma a tutte le categorie di migranti: donne, uomini, bambini, ecc. Esse hanno un'applicabilità generale, senza restrizioni. Il programma Migrant in Romania fornisce un sito web con informazioni per i migranti che vivono nel nostro paese o per coloro che intendono stabilirvisi. Nell'ambito di questo vasto programma, vengono organizzate numerose attività per i migranti. Nelle città partner, vengono periodicamente organizzati seminari locali per l'integrazione degli immigrati. Una volta all'anno, c'è la conferenza nazionale Migrant in Romania, alla quale partecipano molte istituzioni che si occupano del fenomeno migratorio. Ci sono inoltre numerosi eventi per i migranti, come ad esempio: Timișoara – The Refugee Day 2016, EPALE – Migrant Education Week e Beyond Borders with One World Romania 2016.

Ci sono inoltre altre iniziative rivolte alle donne migranti.

REGNO UNITO – IMPARARE SENZA LIMITI

Dati statistici

Malgrado l'obiettivo del governo britannico di tenere il saldo migratorio annuale al di sotto dei 100.000, secondo l'Office for National Statistics, nell'anno che termina a marzo 2018, il saldo migratorio netto nel Regno Unito è stato di 270.000 (in calo rispetto ai 273.000 dell'anno che termina a settembre 2016).

<https://www.ons.gov.uk/peoplepopulationandcommunity/populationandmigration/internationalmigration/bulletins/migrationstatisticsquarterlyreport/august2018#main-points>.

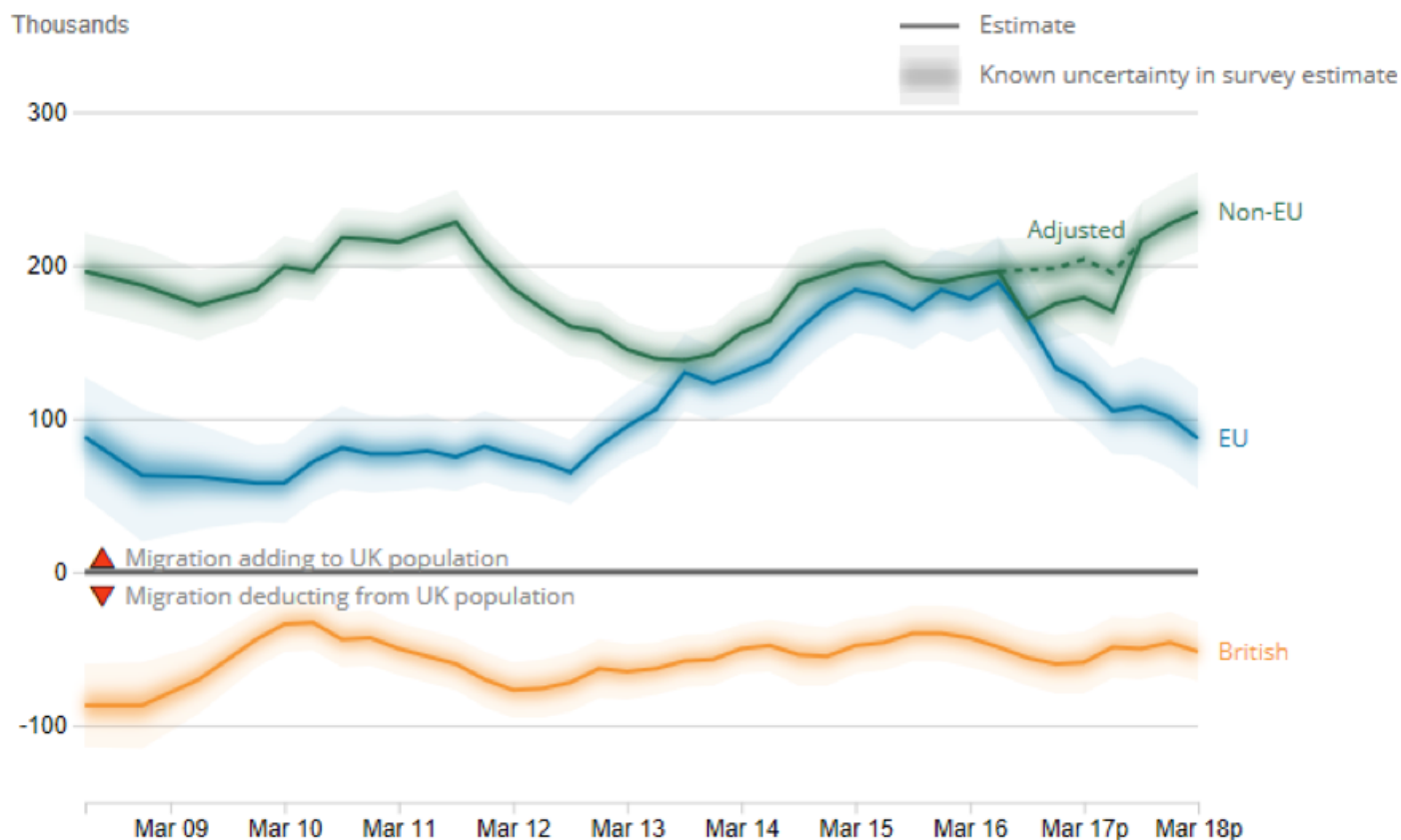
Si tratta di un calo significativo rispetto ai picchi massimi raggiunti nel 2015 e 2016. Nell'anno conclusosi a marzo 2018, sebbene dal 2012 sia stato quello col livello più basso di migrazione all'interno dell'UE, e nonostante le incertezze relative alla BREXIT, nel Regno Unito sono entrati circa 90.000 cittadini UE in più rispetto a quelli partiti. Il saldo migratorio netto al di fuori dell'UE ha attualmente raggiunto i livelli del 2011.

Vedi seguente grafico 1.

Nell'anno conclusosi a giugno 2018, il Regno Unito ha concesso l'asilo politico a 14.308 persone oppure forme alternative di protezione e reinsediamento. C'è stata una riduzione del 12% rispetto all'anno precedente. Sono stati inoltre rilasciati poco più di 6.000 visti per ricongiungimento familiare a partner e figli di immigrati in possesso di regolare permesso di soggiorno per asilo politico o motivi umanitari, il che rappresenta un aumento dell'11% rispetto all'anno precedente.



Grafico 1. Saldo migratorio netto per cittadinanza, Regno Unito, dall'anno che termina a giugno 2008 all'anno che termina a marzo 2018.



Source: Long-Term International Migration, Office for National Statistics

Politiche nazionali che contribuiscono all'integrazione dei migranti

In seguito al referendum dell'UE, ci sono stati diversi sviluppi politici fondamentali in materia di immigrazione e integrazione. Essi includono la consultazione, le politiche e i finanziamenti rivolti alle comunità integrate e all'ESOL:

- www.gov.uk/government/consultations/integrated-communities-strategy-green-paper
- <https://www.gov.uk/government/policies/community-integration>

La lingua come ostacolo all'integrazione è una questione chiave e la NATECLA (National Association for Teachers of English and Community Languages to Adults) sta facendo pressione affinché l'Inghilterra adotti una strategia nazionale ESOL (sia la Scozia che il Galles lo hanno già fatto) (<http://natecla.org.uk/content/631/ESOL-Strategy-for-England>).

Il governo britannico ha presentato una versione rivista dell'Hate Crime Action Plan in risposta all'aumento degli abusi razziali e dei crimini motivati dall'odio in seguito al referendum UE: <https://www.gov.uk/government/publications/hate-crime-action-plan-2016> (Home Office, 26 luglio 2016).

ITALIA – FORMAZIONE CO&SO NETWORK

Dati statistici

Il 1° gennaio 2017 i cittadini stranieri residenti in Italia erano 5.047.028, circa l'8,2% della popolazione del paese, con un aumento di 92.352 unità rispetto all'anno precedente. Questi dati includono anche i bambini nati in Italia da stranieri (che nel 2014 sono stati 75.067, circa il 14,9% del totale delle nascite in Italia), ma



escludono invece i cittadini stranieri che hanno successivamente acquisito la cittadinanza italiana (ovvero 129.887 nel 2014). Circa 6.200.000 di persone residenti in Italia hanno un background migratorio (ovvero il 10% del totale della popolazione italiana) [1][2]. Sono esclusi anche gli immigrati clandestini il cui numero è difficile da stabilire. Nel maggio 2008, The Boston Globe ha stimato che fossero 670.000. [3] La distribuzione della popolazione straniera nata in Italia è piuttosto disomogenea: il 59,5% degli immigrati vive nella parte settentrionale del paese (l'area economicamente più sviluppata), il 25,4% in quella centrale, mentre solo il 15,1% vive nelle regioni meridionali. I bambini nati in Italia da madri straniere sono stati 102.000 nel 2012, 99.000 nel 2013 e 97.000 nel 2014.[4].

Dall'allargamento dell'Unione Europea, l'ondata migratoria più recente è giunta dagli stati europei circostanti, in particolare dall'Europa dell'Est, e sempre più dall'Asia [5], sostituendo il Nord Africa come principale area di immigrazione. Si stima circa un milione di rumeni, di cui il 10% rom [6], ufficialmente residenti in Italia. A partire dal 2013, l'origine della popolazione nata all'estero è così suddivisa: Europa (50,8%), Africa (22,1%), Asia (18,8%), America (8,3%) e Oceania (0,1%).

(https://en.wikipedia.org/wiki/Immigration_a_Italia#Statistica)

Politiche nazionali che contribuiscono all'integrazione dei migranti

La legge 40/1998 (ART.40) stabilisce alcune misure da adottare per facilitare il processo di integrazione dei migranti e riporta un elenco di tutte le iniziative che le istituzioni pubbliche italiane, in collaborazione con associazioni e organizzazioni private che operano nel campo della migrazione, dovrebbero sviluppare a sostegno dei migranti che vivono in Italia: "Lo Stato, le regioni, le province e i comuni, in collaborazione con le associazioni di stranieri e con le autorità o gli enti pubblici e privati dei paesi di origine, si impegnano ad agevolare:

1. le attività a favore degli stranieri regolarmente residenti in Italia, tra cui l'organizzazione di corsi di formazione sulla lingua e la cultura d'origine;
2. la divulgazione di informazioni utili per una buona integrazione degli stranieri nella società italiana, soprattutto in materia di diritti e doveri, e sulle varie opportunità di integrazione e di crescita personale e comunitaria offerte dal governo e dalle associazioni, nonché sulla possibilità di rimpatrio assistito nel paese di origine;
3. la collaborazione con associazioni accreditate al fine di coinvolgere stranieri, con regolare carta di soggiorno o permesso di soggiorno valido da almeno due anni, in qualità di mediatori culturali per facilitare lo scambio tra le diverse amministrazioni e gli stranieri che appartengono a diversi gruppi etnici, nazionali, linguistici e religiosi;
4. l'organizzazione di corsi di formazione rivolti agli operatori degli enti pubblici e privati che operano a stretto contatto con gli stranieri, per prevenire condotte discriminatorie, xenofobe o razziste.

Un valido sostegno all'integrazione degli stranieri è rappresentato anche dal Portale per l'integrazione dei migranti (<http://www.integrazionemigranti.gov.it>): un progetto cofinanziato dal Fondo europeo per l'Integrazione e coordinato dalla Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il Portale per l'integrazione dei migranti nasce dalla collaborazione fra il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, il ministero dell'Interno e il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Il portale ha una specifica sezione volta a orientare i migranti ai servizi locali e nazionali.

Housing: organizzazioni che offrono assistenza nella ricerca dell'alloggio, informazioni relative alle iniziative di sviluppo personale, di crescita e di sostegno finanziario, oltre a una serie di link utili.

Lavoro: informazioni utili sulle opportunità di lavoro e di formazione professionale.

Lingua: il sistema educativo nazionale e le associazioni private offrono diverse opzioni ai cittadini stranieri residenti in Italia per frequentare corsi gratuiti di lingua italiana. I Centri Territoriali Permanenti per l'educazione e la formazione in età adulta (CTP) sono istituzioni pubbliche, in cui operano insegnanti statali supportati anche da esperti e collaboratori esterni, per offrire attività culturali, educative e formative agli adulti. I corsi di lingua italiana del CTP includono anche sessioni di educazione civica sui diritti e i doveri dei cittadini.

Mediazione interculturale: organizzazioni che forniscono informazioni utili sui servizi di mediazione interculturale attivi in Italia.



Minori: La presenza di minori stranieri in Italia è un fenomeno costante e in continua crescita. Tra i minori stranieri presenti in Italia, una grossa fetta è rappresentata da minori stranieri non accompagnati. In Italia tutti i minori stranieri, indipendentemente dalle procedure di ingresso nel territorio nazionale, sono tutelati dai diritti sanciti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo ratificata nel 1989: sostegno psico-educativo; attività di socializzazione; sostegno scolastico; iniziative di scambio culturale.

Sanità: per favorire l'integrazione e promuovere un corretto accesso ai servizi da parte dei cittadini stranieri, è necessario affrontare due problemi fondamentali: la lingua e la cultura d'origine. Esse rappresentano un vero e proprio ostacolo, dal momento che il rapporto col corpo umano e le malattie è diverso in ogni paese ed è spesso estremamente diverso dal nostro. In ogni sezione è presente un database con i recapiti delle organizzazioni italiane che forniscono supporto e informazioni ai migranti su: istruzione e formazione; servizi di mediazione interculturale; sostegno per l'avviamento di imprese; servizi per i minori; assistenza sanitaria; ecc.

AUSTRIA – JUGEND AM WERK

Dati statistici

Nel 2017, 154.700 persone sono immigrate in Austria e contemporaneamente 110.100 hanno lasciato il paese. All'inizio del 2018 la popolazione straniera residente in Austria era pari al 15,8% della popolazione totale. Con 17.900 unità, la Romania costituisce il paese maggiormente rappresentato, seguito da Germania e Ungheria. Gli afflussi da paesi terzi hanno rappresentato in totale il 34% degli immigrati. Persone con un background migratorio. Il tasso di disoccupazione nel 2017 ha raggiunto complessivamente l'8,5%. Il 12,5% dei cittadini non austriaci è risultato disoccupato.

Nel 2018, il 54% degli austriaci considera l'integrazione in Austria piuttosto scarsa (43%) e molto negativa (13%).

Politiche nazionali che contribuiscono all'integrazione dei migranti

Il Dipartimento BMEIA (Ministero federale per l'Europa, l'integrazione e gli affari esteri) riunisce nel Piano d'azione nazionale per l'integrazione tutte le politiche di integrazione adottate da paesi, comuni, città e governo federale. Esso è stato discusso da circa 150 esperti nazionali e internazionali, in rappresentanza degli immigrati e dei cittadini. Il piano d'azione contiene i principi generali della politica di integrazione e si considera un processo in cui vengono costantemente affrontate nuove sfide con l'obiettivo di garantire la coesione sociale a lungo termine. Il piano definisce sette aree d'intervento: lingua e istruzione, lavoro e occupazione, stato di diritto e valori, salute e politiche sociali, dialogo interculturale, sport e tempo libero, nonché l'alloggio e l'integrazione a livello regionale.

3. Processo di identificazione e selezione utilizzato per individuare i settori chiave per la formazione delle donne migranti al fine di sostenerne l'integrazione sociale e civica

Negli ultimi anni, l'immigrazione e l'integrazione civica e sociale di nuove minoranze etniche sono diventate importanti sfide politiche per tutti i paesi dell'UE. Mentre l'integrazione economica è facilmente misurabile attraverso una serie di indicatori ampiamente disponibili, come la riduzione delle disparità salariali, di reddito e di occupazione tra autoctoni e immigrati, i livelli di integrazione sociale e civile sono più difficili da valutare. Per questo motivo i partner dell'INTEGR8 hanno deciso di concentrarsi sulle iniziative che favoriscono l'integrazione delle donne migranti: potenziare le donne all'interno delle comunità migranti fornendo loro una formazione accreditata e sostenendole nello sviluppo di una serie di reti informali per promuovere la loro integrazione sociale e civica.



In pratica, grazie alla ricerca condotta agli inizi del progetto INTEGR8 è stato possibile individuare:

- le misure più opportune per progettare e realizzare iniziative di integrazione dei migranti
- i bisogni formativi delle donne migranti
- i bisogni formativi degli educatori
- le metodologie innovative di inclusione sociale e civica da inserire nel toolkit INTEGR8.

I partner del Consorzio hanno svolto i seguenti compiti:

1. hanno condotto un'indagine sulla letteratura disponibile e sulle misure di integrazione degli immigrati adottate nei paesi partner partecipanti;
2. hanno sviluppato questionari e una relazione per comprendere i bisogni formativi in termini di integrazione sociale e civile delle donne migranti;
3. hanno condotto ricerche con gli educatori per determinare quale formazione e curriculum necessita il formatore per garantire che il progetto raggiunga i propri obiettivi;
4. hanno elaborato un toolkit di risorse per individuare metodologie innovative di inclusione sociale e civica che utilizzino attività educative, culturali e ricreative come tecniche di apprendimento.

4. Coinvolgimento degli stakeholder per facilitare lo scambio di informazioni

Gli stakeholder hanno svolto un ruolo fondamentale all'interno del progetto INTEGR8. Dalle autorità preposte all'integrazione e all'inclusione sociale, agli assistenti sociali e agli educatori per adulti, agli accademici, agli studenti, ai formatori, agli insegnanti e ai volontari, gli stakeholder sono stati coinvolti fin dalle prime fasi del progetto e ne hanno reso possibile la realizzazione. Solo per citare alcuni esempi, hanno sostenuto i partner con i focus group e l'analisi dei bisogni; hanno fornito un appoggio critico nei Gruppi di Lavoro Locali; hanno condiviso suggerimenti utili nella fase di formazione; hanno sostenuto il networking; hanno contribuito alla diffusione del progetto come buona prassi nelle iniziative di integrazione delle donne in materia di migrazione per tutta la durata del progetto; hanno partecipato agli eventi INTEGR8 e ad altre iniziative; ecc. Il ruolo o i ruoli multipli degli stakeholder coinvolti hanno garantito la qualità delle procedure e favorito i risultati auspicati. Gli stakeholder hanno spianato la strada per il raggiungimento delle finalità e degli obiettivi del progetto che devono essere realizzati minimizzando i rischi e hanno aperto nuovi sbocchi alle sinergie, puntando sulla sostenibilità.

5. Principali fonti e dati utilizzati per elaborare l'innovativa metodologia INTEGR8.

Il consorzio INTEGR8 ha attuato e promosso un approccio dal basso per l'integrazione delle donne migranti che ha posto le donne stesse al centro del processo di progettazione dell'integrazione. Le donne migranti sono esperte in merito alle problematiche e alle barriere incontrate nelle nuove comunità e sono quindi nella posizione migliore per guidare qualsiasi nuova iniziativa che miri a promuovere l'integrazione delle donne migranti. L'individuazione e la formazione di un nuovo gruppo di esperti in materia di integrazione dei migranti all'interno della comunità di donne migranti nei paesi coinvolti è un approccio innovativo e potenzialmente rivoluzionario.

La metodologia si è concentrata sul coinvolgimento del gruppo di riferimento in tutte le fasi di pianificazione.

I gruppi di lavoro locali (LWG) hanno contribuito a creare un senso di titolarità dei risultati del progetto tra i gruppi coinvolti e questi si sono incontrati a intervalli regolari per fornire approfondimenti, opinioni e feedback sul processo di sviluppo del progetto e sui risultati acquisiti.



Sulla base dei principali risultati emersi dalla ricerca il consorzio INTEGR8 ha sviluppato il seguente materiale didattico:

- Il “Migrant Integration Expert Curriculum Manual & Workbook”
- Il software didattico per la formazione dei formatori
- Il toolkit INTEGR8
- Il portale di e-learning INTEGR8

Questi strumenti sono stati utilizzati per raggiungere l’obiettivo principale in termini di integrazione sociale e civile delle donne migranti.

È stato utilizzato un modello di integrazione a cascata in cui ogni Esperto di integrazione dei migranti ha coinvolto un minimo di cinque donne migranti in una microrete. Il risultato finale ottenuto è stata la creazione di venti microreti con cinque membri in ogni paese partner. Tali microreti hanno sostenuto gruppi tematici multietnici per affrontare questioni di integrazione più ampie.

6. INTEGR8 nuove metodologie utilizzate per superare le barriere e promuovere l’integrazione delle donne migranti

Poiché gli ostacoli all’integrazione sono rappresentati principalmente dalla lingua, dalle differenze culturali, dalla mancanza di accesso ai servizi sanitari, nonché dalle opportunità di lavoro e di istruzione/formazione, nel contesto dell’INTEGR8 si è cercato di superare queste difficoltà con nuove metodologie, tra cui le seguenti: metodologie basate sulle competenze, approccio personalizzato e basato sui bisogni, gruppi di auto aiuto per coltivare, oltre allo sviluppo personale e professionale, anche la capacità di pensiero critico.

Sono stati inoltre ritenuti problemi e ostacoli all’integrazione (come sottolineato dalle stesse donne migranti) la barriera linguistica, la mancanza di un lavoro (stabile), la mentalità della popolazione locale nei confronti degli immigrati (atteggiamento scorretto dei cittadini), la burocrazia, la mancanza di comunicazione, il sacrificio per avere una vita sociale migliore ed essere apprezzati da parte della società ospitante. I problemi finanziari (mancanza di indipendenza economica) sono percepiti all’unanimità da tutti gli immigrati, ma essi dipendono dalla mentalità delle persone piuttosto che dalle leggi. L’INTEGR8 si è concentrato sul superamento di tutti questi ostacoli (sebbene non fosse direttamente previsto di acquisire competenze linguistiche nella lingua del paese ospitante) attraverso il materiale didattico fornito nell’ambito (a) del toolkit INTEGR8, (b) del Learner Workbook to Support the Migrant Integration Expert Curriculum e (c) del Training Facilitator Handbook INTEGR8 e più precisamente attraverso le competenze acquisite dai beneficiari grazie ai corsi di formazione, in un’ampia gamma di specifici ambiti sociali e civici.

Questo approccio basato sulle competenze e sul materiale didattico si è rivelato estremamente prezioso per l’empowerment delle donne migranti perché ha permesso loro di agire come formatori/consulenti all’interno delle loro comunità, di offrire sostegno ad altre donne migranti, di condividere esperienze e competenze in modo formale e informale, di trasferire e adattare l’approccio INTEGR8 a contesti migratori più ampi.

Tutto il materiale didattico INTEGR8 , fornito in sei lingue dell’UE, è destinato a formare le donne migranti affinché acquisiscano le competenze necessarie per diventare esperte di integrazione dei migranti e formino altre donne migranti all’identificazione e allo sviluppo di iniziative di partecipazione civica e sociale durante la loro vita, nei paesi di accoglienza e nei processi migratori.



7. Criteri utilizzati per valutare la nuova metodologia e la sua applicazione

I processi di valutazione, descritti nel “Piano di qualità”, sono indirizzati a supportare il progetto, misurando il grado di realizzazione degli obiettivi, identificandone i risultati e le aree di miglioramento. In questo senso, ogni partner ha istituito un gruppo di lavoro locale (LWG) composto da un minimo di sei stakeholder per assicurarsi che i membri di tutti i gruppi target del progetto avessero un ruolo centrale nello sviluppo dello stesso e che tutti gli strumenti e le risorse formative potessero essere direttamente testati e approvati in modo autonomo dagli utenti finali. In ogni paese partner questi gruppi di lavoro si sono incontrati almeno sei volte durante il ciclo di vita del progetto in incontri faccia a faccia per valutare e testare i principali risultati del progetto:

- Il Migrant Integration Expert Curriculum Manual & Workbook.
- Il software didattico per la formazione dei formatori.
- Il toolkit INTEGR8.
- Il portale di e-learning INTEGR8.

A tal fine, sono stati sviluppati tre questionari di valutazione per raccogliere i feedback degli stakeholder sulla qualità complessiva e sulla fruibilità dei prodotti. Tutti i feedback ricevuti sono serviti a migliorare e adattare i materiali sviluppati per meglio rispondere alle esigenze del target di riferimento.

L’approccio al progetto INTEGR8 ha evidenziato l’importanza di coinvolgere gli utenti finali e le parti interessate nel processo di sviluppo, per contribuire a definire meglio i risultati del progetto e per salvaguardare la qualità e la pertinenza dei prodotti sviluppati. Coinvolgendo i membri dei gruppi target fin dalle prime fasi del LWG, i partner del progetto hanno evitato di dover apportare in seguito costose modifiche ai risultati, in quanto hanno ricevuto un feedback costante e uniforme da parte dei membri dell’LWG in ogni fase del progetto. Il feedback di questi gruppi ha inoltre aiutato i partner a scoprire e a rispondere a esigenze precedentemente non identificate. Le donne migranti e i professionisti a supporto dei migranti hanno avuto l’opportunità di dare un feedback (rispondendo a questionari di valutazione) alla fine di ogni ciclo di formazione corrispondente a ciascuna fase di implementazione del progetto. Questi feedback sono stati raccolti e inseriti nella relazione di implementazione.

Internamente, la valutazione della qualità del progetto durante la sua esecuzione, si è concentrata sul modello 3P: (i) gestione di processi e progetti; (ii) partnership e (iii) prodotti. I partner hanno avuto l’opportunità di valutare il progetto:

- Alla fine di ogni incontro dei partner, compilando il registro valutazioni.
- Alla fine del primo anno del progetto.
- Alla fine dell’ultimo anno del progetto.

Tutti i feedback raccolti (dai partner, dagli stakeholder e dalle donne migranti) nelle diverse fasi di valutazione menzionate in precedenza sono stati inclusi nel “Rapporto intermedio” e nel “Rapporto di valutazione finale”.

8. Principali risultati della ricerca effettuata a livello locale all’inizio del progetto

Le conclusioni e i suggerimenti scaturiti dalla ricerca locale sono stati piuttosto diversi.

Sfide:

- Individuare e sostenere la miriade di progetti e opportunità di sostegno per le donne migranti (AT)
- Essendo la migrazione un fenomeno di cruciale importanza a tutti i livelli (sociale, culturale, finanziario, politico, educativo, linguistico, ecc.), sostenere l’integrazione in modo serio e rigoroso è fondamentale (CY).



- L'eccessiva burocrazia, le barriere linguistiche e le restrizioni del mercato del lavoro sono ostacoli cruciali (CY), (RO).
- Riconoscimento di precedenti studi, esperienze, competenze e qualifiche (RO)
- Il sostegno all'integrazione deve essere un processo dinamico e di scambio reciproco, con ricorrenti opportunità di interazione tra le donne migranti, i membri della comunità locale e i fornitori di servizi (Regno Unito).
- L'accesso alla formazione e ai programmi Integr8 deve essere attentamente pianificato e organizzato per ridurre ostacoli quali: la gestione dei figli, gli impegni lavorativi e il costo degli spostamenti (Regno Unito).

Donne migranti

Per quanto riguarda il coinvolgimento delle donne migranti nel progetto Integr8, i livelli di fiducia e interesse dimostrati sono stati piuttosto diversi. Ad esempio, la maggior parte delle otto donne intervistate a Cipro erano riluttanti e scettiche all'idea di mettere a disposizione le loro competenze per sostenere altre donne migranti, mentre in Romania hanno dichiarato tutte che sarebbero state felici di essere coinvolte. In alcuni paesi c'è stato grande interesse, ma in alcuni casi dipendeva molto dai giorni e dagli orari dei corsi di formazione, dalla possibilità o meno di poter lasciare i figli durante il corso e dalla possibilità o meno di poter effettuare il corso esclusivamente on line per via degli impegni lavorativi (Regno Unito).

Per quanto riguarda il curriculum Integr8 per le donne migranti, sono scaturiti molti suggerimenti utili. Alcune relazioni hanno sottolineato l'importanza per i programmi di formazione Integr8 di prendere in considerazione e rispondere ai diversi problemi e bisogni che i migranti si trovano ad affrontare a seconda del paese d'origine (siano essi cittadini dell'UE o cittadini di paesi terzi, rifugiati o migranti economici, minori rifugiati non accompagnati o migranti di prima o seconda generazione con legami familiari e comunitari consolidati). I suggerimenti includevano quanto segue:

- Sviluppo personale (IE), (RO), ad esempio acquisendo fiducia in se stessi; come affrontare una presentazione in modo efficace.
- Sviluppo di fondamentali competenze specifiche (IE), (RO), ad esempio competenze linguistiche, corsi di informatica accreditati.
- Sostenere gli altri (IE), ad esempio come sostenere gli altri con le proprie competenze linguistiche.
- Sostegno all'integrazione (IE), (RO), ad esempio segnaletica per indicare i servizi, richiesta di assistenza sociale, come aiutare gli altri; comprendere e risolvere le difficoltà culturali.

Certificazione MIE (Migrant Integration Expert)

- Preferibilmente faccia a faccia con un approccio misto (IE)
- Specifico tutor/formatore (IE)
- Richiesta minima di compiti scritti e, se richiesto, supporto linguistico (IE).
- Per risolvere la questione su dove lasciare i bambini o sugli spostamenti, il corso di formazione deve avvenire in una sede centrale durante l'orario scolastico (IE).

Risorse

Piattaforme online con informazioni, materiale didattico e casistica (IE)

Educatori e agenzie

Gli educatori e le agenzie per gli immigrati hanno fornito una serie di suggerimenti utili a sostegno dell'integrazione delle donne migranti, dello sviluppo di programmi di formazione e della realizzazione del progetto Integr8. A Cipro, gli educatori e le agenzie danno la priorità all'istruzione delle donne migranti e dei cittadini del paese ospitante; alla formazione dei professionisti; all'organizzazione di iniziative sociali. L'importanza di sensibilizzare professionisti e volontari che lavorano e/o sostengono i migranti è stata riportata in diverse relazioni, così come la necessità di organizzare e finanziare eventi multiculturali.

Altri consigli per rendere l'offerta formativa e le reti Integr8 efficaci.

- Organizzare corsi di formazione/eventi ecc. all'interno delle comunità locali, ad esempio centri di assistenza



locali/centri per l'infanzia, ecc.

- Rendere più flessibili gli orari dei corsi di formazione e andare incontro alla disponibilità delle donne migranti con figli in età scolare.
- Integrare a tutti gli altri elementi del percorso formativo delle donne migranti, un lavoro volto ad acquisire fiducia in se stessi e sviluppare assertività.
- Considerare essenziali alcuni elementi del percorso formativo e alcuni fattori opzionali/rispondenti agli interessi, ai bisogni e alle priorità individuati locali.

GLI INSEGNAMENTI TRATTI DAL PROGETTO

Il partenariato ha tratto preziosi insegnamenti dall'INTEGR8 in termini di metodologia per coinvolgere le donne migranti nell'integrazione civica e sociale. Approcci basati sui bisogni, individuali e personalizzati, sembrano favorire l'integrazione delle donne migranti, che sono state poste al centro del progetto, con le loro capacità e competenze, i loro bisogni e i loro desideri, in un contesto di agevole integrazione. Un contesto formativo - online o faccia a faccia - in cui si sentono considerate e hanno l'opportunità di emanciparsi personalmente e professionalmente. Tale emancipazione costituisce la chiave per raggiungere l'integrazione (certificazione MIE, Toolkit, ecc.). L'apprendimento collettivo (lavoro di gruppo, microrete, ecc.), così come l'auto aiuto, sono state metodologie fondamentali utilizzate nel corso del progetto, e da considerare buone prassi.

L'uso delle metodologie e dell'approccio INTEGR8 ha dimostrato che vanno individuati e tenuti di conto i bisogni delle donne migranti se si vuole raggiungere una loro effettiva integrazione sociale e nel mercato del lavoro. I partner hanno anche scoperto che le donne migranti sono assolutamente consapevoli di cosa necessitano in termini di sostegno, di come comunicare efficacemente con le loro comunità e di come definire e descrivere in modo pertinente l'assistenza e il sostegno di cui hanno bisogno. L'INTEGR8 ha dimostrato che il modo migliore per accedere alle comunità di donne migranti, fornendo loro preziose informazioni e sostegno all'integrazione, è quello di utilizzare come "vettori" o come Esperti di Integrazione dei Migranti (MIE) le donne appartenenti a queste stesse comunità, di cui le altre donne si fidano, che come loro affrontano gli stessi problemi e parlano la stessa lingua (è una questione non solo linguistica, ma anche di empatia e solidarietà). Se questi "vettori" vengono adeguatamente formati, come nel caso di INTEGR8, possono diventare MIE e aiutare le comunità di donne migranti a compiere un passo avanti verso una reale integrazione. La lezione appresa potrebbe essere così riassunta:

- Le donne migranti hanno manifestato grande interesse, motivazione e impegno a: partecipare a questo tipo di progetti; dare un contributo significativo per sostenere l'integrazione di altre donne migranti; lavorare insieme, condividere le proprie competenze e sostenersi a vicenda; essere maggiormente coinvolte nelle loro comunità.
- I benefici sociali di questo loro coinvolgimento sono stati significativi. Le donne hanno molto apprezzato l'opportunità di incontrarsi, di interagire e lavorare insieme come parte del progetto, di seguire le riunioni di pianificazione e gestire le attività dei MIE. Questa interazione ha contribuito anche ad aumentare significativamente la fiducia in loro stesse e la loro autostima.
- I partecipanti avevano background estremamente diversi in termini di competenze linguistiche e alfabetizzazione, esperienze e competenze professionali. L'impatto è stato maggiore laddove la formazione e le attività previste dal progetto hanno permesso alle donne di riconoscere, condividere e sviluppare le proprie competenze.
- Il progetto ha permesso di mettere in rete diversi individui, progetti e organizzazioni.



SUGGERIMENTI

Irlanda

Il progetto Integr8 ha avuto un impatto incredibile in Irlanda in termini di emancipazione delle donne migranti supportate dal progetto MIE e dalla rete creata nelle comunità locali. Esso ha ridotto l'isolamento, eliminato la paura e costruito un capitale sociale. Per apportare miglioramenti futuri, raccomandiamo quanto segue:

- La facilitazione della formazione da parte di tutor multietnici è stata molto utile per stabilire un rapporto di fiducia e una narrazione comune all'interno del Gruppo. Raccomandiamo quindi questo approccio dal basso a tutti coloro che desiderano fornire il percorso formativo INTEGR8 MIE.
- La partecipazione di persona al corso MIE è essenziale per il buon esito dell'esperienza formativa e, sebbene tutti i materiali didattici siano disponibili e accessibili sulla piattaforma e-learning, raccomandiamo l'apprendimento assistito piuttosto che la semplice fruizione del materiale formativo.
- Per quanto riguarda la creazione di reti microsociale, è stato necessario più tempo del previsto per sfruttare appieno il potenziale di questo approccio come metodologia di integrazione; i primi risultati sono positivi e l'approccio risulta piuttosto valido.
- Raccomandiamo infine di introdurre nel gruppo formativo alcune donne della comunità ospitante, poiché molte delle esperienze, delle aree di sviluppo delle competenze e dei temi sono rilevanti per entrambe le comunità di donne (migranti e autoctone) e affrontati in un ambiente protetto; le barriere e i preconcetti di entrambi i gruppi possono essere gestiti, le sfide superate, e il processo di integrazione può iniziare durante le sessioni di formazione ed essere poi riproposto nella vita quotidiana.

Cipro

Dato l'incremento del numero di migranti, rifugiati e richiedenti asilo politico all'interno dell'UE, la loro pacifica integrazione è diventata una priorità in Europa. Gli interventi personalizzati e incentrati sui bisogni risultano elementi chiave per fare da ponte tra politica e pratica e fungono da bussola nell'ambito di approcci di integrazione efficaci e buone prassi.

Portogallo

Il modello a cascata che caratterizza il programma di formazione INTEGR8 è stato considerato dalla maggioranza dei partecipanti alla fase di attuazione del progetto in Portogallo come un aspetto di differenziazione nell'approccio all'integrazione. Il modello proposto e l'attenzione rivolta al sostegno delle donne per la creazione di reti locali è stato considerato un approccio innovativo che deve essere assolutamente promosso perché consente alle donne di stare insieme ad altre donne in situazioni di integrazione simili. I partecipanti alla fase di attuazione dell'INTEGR8 in Portogallo hanno anche sottolineato l'attenzione che il programma di formazione rivolge allo sviluppo personale. È infatti importante, secondo la maggior parte dei partecipanti, essere consapevoli delle proprie posizioni e della situazione dei processi migratori per essere in grado di uscire e incoraggiare gli altri sul proprio cammino. I contenuti del corso di integrazione sono stati considerati trasversali allo sviluppo di competenze chiave per aiutare non soltanto le donne, ma tutti i migranti che si trovano ad affrontare problemi di integrazione. La creazione di gruppi di sostegno in cui tutti possono contribuire allo stesso livello, per una causa comune e in un ambiente informale, è essenziale per il processo di transizione verso una società diversa. È stato inoltre sottolineato che questi gruppi devono essere composti non soltanto da donne migranti, ma anche da donne autoctone appartenenti alle comunità di accoglienza.

Romania

L'UE ha un'agenda complessa e ricca di iniziative in materia di migrazione. A questa vanno affiancate altre soluzioni e strumenti, come l'INTEGR8, per fornire a livello locale approcci efficaci e personalizzati, di cui possono beneficiare sia gli immigrati che le comunità locali.



Regno Unito

Proposte per il software didattico Train the Trainers e per il corso di esperti in materia di integrazione dei migranti:

- Rendere le parole chiave e i termini più chiari per facilitare l'apprendimento delle lingue
- Includere visite esterne
- Includere indicazioni e contenuti sul sostegno rivolto ai partecipanti con problemi di salute mentale.
- Includere molti più contenuti sulla pianificazione e la gestione di workshop, eventi, ecc.
- Includere una guida per rendere il materiale didattico più coinvolgente, ad esempio rendendolo tattile - plastificando, ritagliando o utilizzando il velcro.
- Necessità di aspettative più chiare da parte dei partecipanti
- Necessità di budget per babysitting, spostamenti e controlli della polizia.

Proposte del TTT:

- Estendere la formazione faccia a faccia
- Includere/integrare il micro-teaching con feedback da parte di tutti
- Includere maggiori informazioni sulla pianificazione e la conduzione di un incontro.

Proposte dei MIE:

- Includere un semplice registro delle attività per i MIE, in modo da annotare tutti i contatti e le attività svolte con le donne migranti, da condividere all'inizio di ogni incontro informativo.
- È necessario più tempo per sostenere l'attività dei MIE e delle micro-reti.

Italia

È essenziale:

- organizzare eventi con le comunità locali, per far sì che le donne abbiano impegni in orario scolastico o la sera con i loro coniugi.
- fornire un servizio di babysitting nel luogo della formazione;
- considerare i diversi background culturali quando si preparano le attività formative;
- creare reti di donne su questioni comuni;
- organizzare attività sociali per permettere alle donne di uscire di casa;
- fornire una formazione linguistica;
- cercare di avere lo stesso background nell'ambito della formazione;
- organizzare incontri con le istituzioni pubbliche per sensibilizzarle alla cittadinanza europea e alla partecipazione.

Austria

- Necessità di coordinatori speciali in tutte le regioni del paese, che comunichino in modo trasparente e facciano circolare le informazioni. In questo modo le informazioni e le proposte verrebbero trasmesse direttamente alle regioni.
- Il gruppo target non mira a risolvere problemi: l'attenzione dovrebbe invece concentrarsi su situazioni problematiche e di crisi in cui vivono le persone. Queste situazioni sono principalmente determinate dalle condizioni sociali (osservazioni preliminari). È quindi importante migliorare le condizioni su larga scala.
- Centri di accoglienza e sensibilizzazione.
- Rivolgersi direttamente al gruppo target, il materiale didattico è utile solo come supporto.
- Entrare in contatto con gruppi e luoghi che il gruppo target conosce bene (es. Frauencafe im Grätzl).
- Ricorrere ai moltiplicatori.
- Valorizzare e considerare le culture e le lingue uguali nella loro diversità.
- Prendere in considerazione la prospettiva di genere, in particolare per quanto riguarda i modelli di ruolo nelle diverse culture.
- Affiancare altri tipi di offerte (es. ritrovi pomeridiani per far giocare i bambini).





meath
partnership

engage • enable • participate • progress



chancen • leben



CARDET

CENTRE FOR THE ADVANCEMENT OF RESEARCH
& DEVELOPMENT IN EDUCATIONAL TECHNOLOGY



EUROPEAN UNION
Asylum, Migration
and Integration Fund

Project Number: HOME/2015/AMIF/AG/INTE/9101

This project has been funded with support from
the European Commission.
This publication reflects the views only of the author, and the
Commission cannot be held responsible for any use which
may be made of the information contained therein.



INTEGR8